



COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
Provincia di Napoli
AREA TECNICA - SERVIZIO URBANISTICA - UFFICIO DI PIANO

IL PIANO DEL COLORE MAGGIO 2004
(Legge Regionale 18/10/2002, n°26)

PROGETTO:
arch. Stefano Sasso

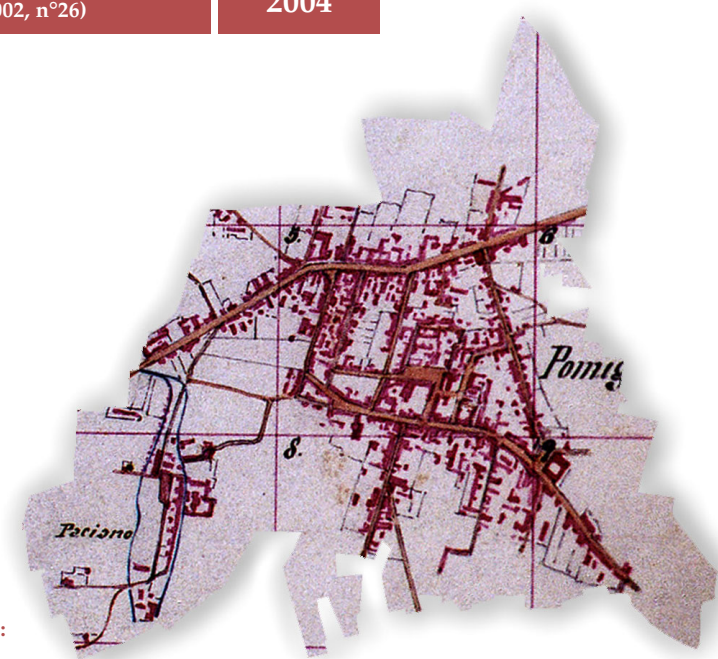
CONSULENZA:
arch. Rosa Milito

COLLABORAZIONE:
arch. Valeria Esposito
arch. Carmen Granata
arch. Francesco Mazzuocolo
arch. Ennio Pulcrano
arch. Silvana Sodano

CONTRIBUTO TECNICO-GRAFICO:
arch. Massimo Gallo

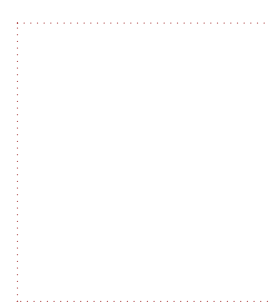
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
ing. Pasqualino Belluomo

IL SINDACO
Michele Calazzo



TAV. 5.1 LA TRADIZIONE E GLI ELEMENTI DI FINITURA
Finiture e colori delle superfici

Approvato con Delibera del C.C. n° del



FONDI



1. Tracce originarie di colore rosso



2. Esempio di scialbatura a calce



3. Esempio di distacco parziale dell'intonaco



4. Tracce originarie di colore giallo con sottostante strato di colore azzurro



5. Evidenti fenomeni di distacco di intonaco



6. Tracce di colore in prossimità degli elementi in rilievo



7. Tracce originarie di colore rosso coperte da intonaco cementizio



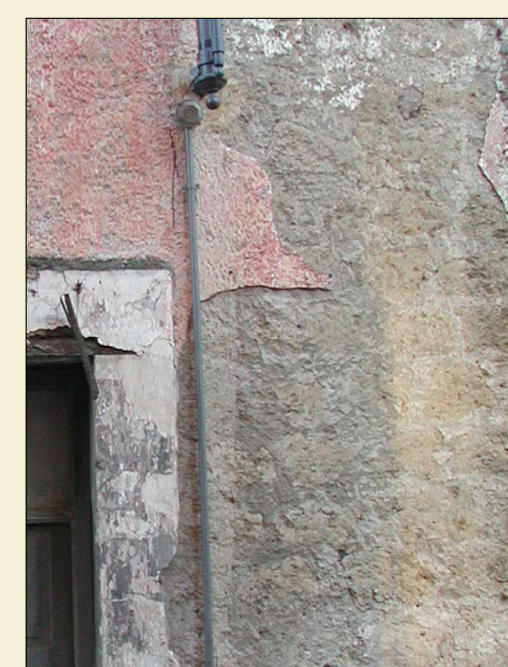
8. Il colore azzurro originale: velature su pietra di tufo



9. Stucco trattato a listatura ad imitazione della pietra lavica



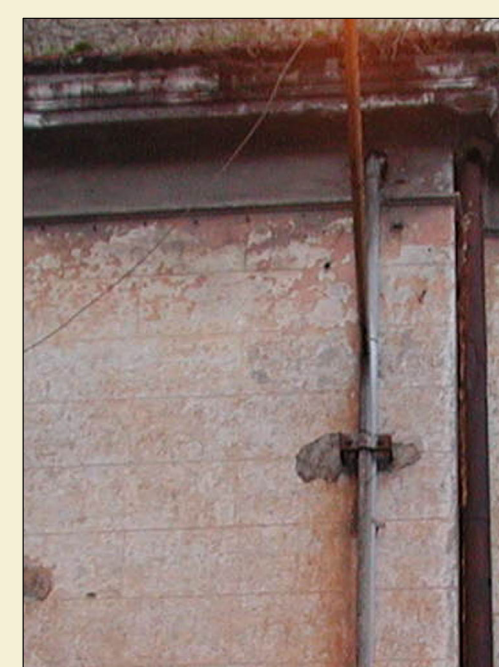
10. Tracce di colore azzurro su di un sottile supporto d'intonaco



11. Abbinamento cromatico: fondo rosso sul sottile strato d'intonaco ed elementi in rilievo bianchi



12. Il trattamento del fondo con una leggera listatura e tracce di colore rosso sull'originaria cromia gialla



13. Stucco listato ad imitazione del bugnato liscio

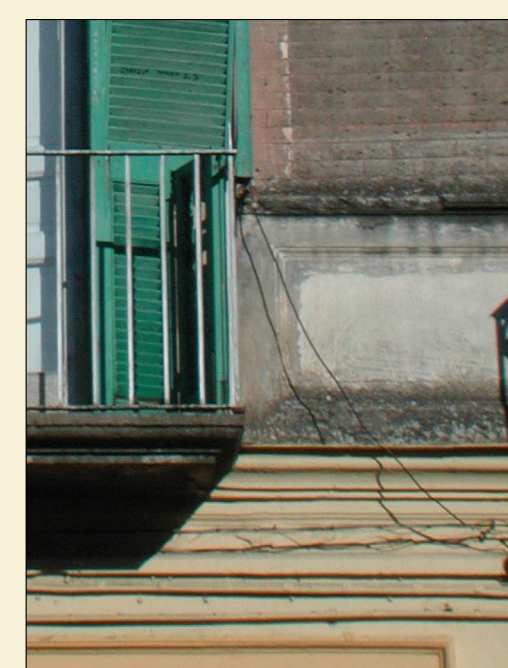


14. Traccia del "rosso" originario con essenza di "cinabro"

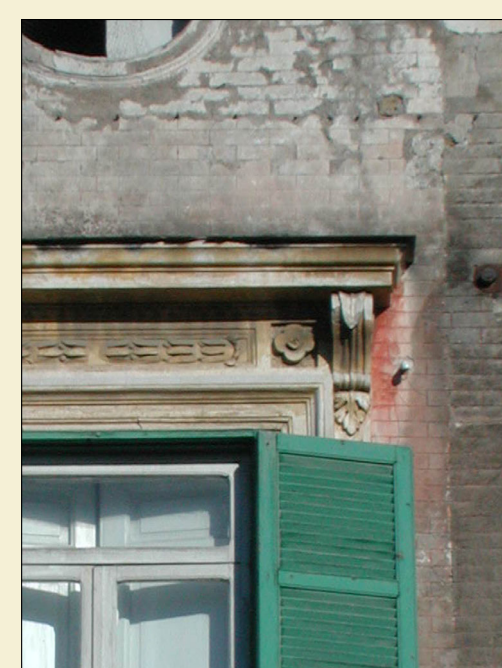


15. Traccia di azzurro sull'edilizia storica

ELEMENTI IN RILIEVO



1. Cornici con modanature in stucco



2. Cimase con decorazioni plastiche in giallo



3. La simulazione di listato di mattoncini



4. Elementi lapidei in pietra vesuviana



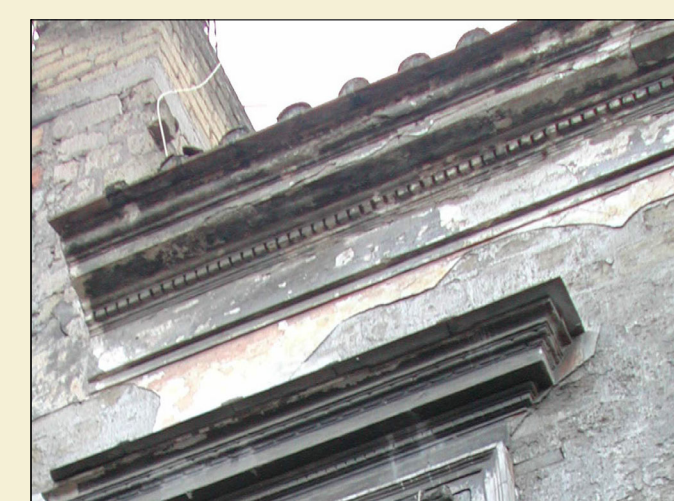
5. Particolare della lesena. Ex distilleria Esposito



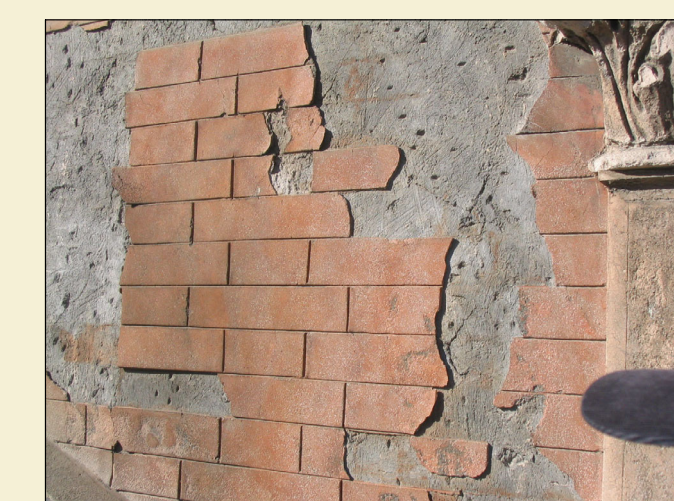
6. Insegna ottocentesca originaria



7. Insegna ottocentesca originaria



8. Cornicione in stucco grigio su fondo di colore rosso



9. Particolare del paramento in stucco ad imitazione dei mattoni rossi

L'immagine finale dell'architettura è data dai trattamenti di finitura delle superfici che, generalmente, si dividono in fondi e rilievi.

Alla voce intonaco del "Dizionario dei termini tecnici in uso in Campania" si legge: "Crosta di malta, di cui si ricoprono le superfici dei muri per ridurle piane e pulite e per garantire le masse murarie dai pregiudizi delle influenze atmosferiche. La malta si compone di gesso o di calcina, di arena e di pozzolana".

Tradizionalmente, gli intonaci vengono compresi tra le "opere delicate e superficiali" così come si legge ne "I Principi di Architettura" di Luigi Ragucci (1843). La loro realizzazione avveniva con "tecniche diverse, a seconda della qualità del manufatto da realizzare".

L'intonaco storico è tradizionalmente composto dai seguenti strati: l'arricciatura, l'abbozzo e il tonachino. L'arricciatura è il primo strato degli intonaci, "che si applicano sulla superficie dei muri nuovi; e si compone di malta un po' magra allungata con molta acqua". L'abbozzo, il secondo strato di malta, costituisce l'intonaco vero e proprio, composto da malta di calce e sabbia a grana grossa, in percentuali diverse con prevalenza della seconda. L'ultimo strato è costituito da una malta più raffinata, composta da calce e sabbia di cava ben crivellata, con una piccola parte di pozzolana fine.

L'intonaco così descritto, nell'edilizia storica, era di supporto alla tinteggiatura, generalmente a calce che prevedeva una o due mani di bianco di calce, e poi abbassato cromaticamente con una tinta colorata attenuata con l'aggiunta di terre colorate naturali o bruciate.

Le terre utilizzate nella tradizione locale sono spesso di natura vulcanica e i colori delle tinteggiature variano tra le gamme cromatiche delle terre rosse e gialle. Inoltre, è stato interessante il rilievo di strati di colore azzurro, in qualche caso dovuto all'utilizzo del turchese come pigmento, documentato da analisi di laboratorio. Sul territorio si sono rilevate alcuni interessanti tipologie di trattamenti dei fondi, tra i quali:
- intonaci dallo spessore molto sottile (circa 4-5 mm) che supportano la tinteggiatura a calce;
- scialbature di calce stese direttamente sul supporto murario in tufo;
- intonaci di malta pozzolanica molto sottile (circa 0.5 mm), posti direttamente sul paramento murario che costituiscono il substrato per la tinteggiatura.

In alcuni casi, il trattamento dei fondi è costituito da paramenti in stucco colorato in pasta, ad imitazione del mattone faccia a vista; in altri si riscontra la presenza di decorazioni pittoriche, ad imitazione di tessiture murarie, sul supporto intonato.

Gli stucchi rappresentano una caratteristica diffusa nella definizione dei partiti architettonici della tradizione locale, spesso colorati ad imitazione della pietra lavica. Gli stucchi si realizzavano colorati in pasta, per evitare il dilavamento delle tinte a calce; si utilizzavano pigmenti colorati, naturali, come il carbone vegetale, utilizzato per i grigi.

Esemplificativo il trattamento in stucco liscio della facciata della chiesa di San Felice in Pincis, in cui il tonachino era "composto con polvere di marmo e calcina in egual proporzione".